

Dislessia

Mamma, non riesco a leggere le lettere

ELENA DUSI

Vengono scambiati per bambini disattenti. Invece non distinguono le parole come gli altri. E la diagnosi arriva troppo tardi di

L i hanno soprannominati " i bambini perduti". Perché ancora oggi, in quarta elementare, in Italia, la dislessia non riesce a essere diagnosticata in due casi su tre. Nelle regioni del sud solo un ragazzo su cinque viene riconosciuto in tempo. Il momento giusto per la valutazione viene considerato la fine della seconda elementare, quando la lettura dovrebbe essere automatizzata, le parole vengono riconosciute in blocco e non riuscire a interpretare un testo non è più questione di normale indolenza: c'è probabilmente un problema sotto.

A mettere un punto fermo a una serie di statistiche ballerine, che nel nostro paese fino a ieri parlavano di un'incidenza tra l' 1,3 e l' 8,5%, è oggi uno studio su Plos One, coordinato dalla struttura complessa di Epidemiologia clinica dell'Iress Burlo Garofolo di Trieste. Tra i bambini di quarta elementare che hanno fra 8 e 10 anni (i ricercatori ne hanno valutati più di 11mila in 9 regioni), la dislessia arriva a una percentuale del 3,5%, che oscilla fra il 3,6% al nord, il 3,2 al centro e il 3,7 al sud. « Stiamo parlando di 8- 10 anni, un'età in cui il disturbo, se c'è, è sicuramente evidente », sottolinea Chiara Barbiero, psicologa e psicoterapeuta che si occupa di continuità assistenziale al Burlo, coordinatrice della ricerca.

A 9 anni dalla legge 170, che prevede misure ad hoc a scuola per questi bambini, le maglie della rete non sono dunque ancora strette a sufficienza. « Tecnicamente, la diagnosi di dislessia non comporta problemi particolari, anche se ci sono casi molto lievi e casi più gravi. Se c'è un sospetto il pediatra prescrive una visita specialistica. In caso di conferma, a scuola scatta una serie di misure compensative per l'apprendimento. Sono previste dalla legge, non ci si può esimere » spiega Barbiero. Il sistema è ben strutturato, sulla carta. « Ovviamente, gli strumenti compensativi sono tanto più efficaci quanto più vengono applicati in tempo » . In classe si predispose un " piano didattico personalizzato" che prevede l'uso del registratore per le spiegazioni degli insegnanti, del computer per accedere alla sintesi vocale dei testi, libri particolari che sfruttano il più possibile le mappe concettuali. Le letture in classe sono fra i compiti da cui gli alunni dislessici sono esentati. Le interrogazioni possono essere programmate e per le verifiche in classe è previsto un bonus di tempo. « Spesso un ragazzo dislessico viene considerato svogliato - aggiunge la psicologa - a volte finisce lui stesso per colpevolizzarsi o giudicarsi poco capace. Ma alle elementari si arriva con tantissima curiosità, entusiasmo e voglia di imparare. È assai difficile che un bambino non riesca a leggere solo per pigrizia o immaturità».

Parenti stretti della dislessia sono la disortografia (l'incapacità di scrivere correttamente dal punto di vista linguistico), la disgrafia (che è invece un disturbo motorio: una sorta di "brutta calligrafia" portata all'estremo) e la discalculia, che impedisce di compiere normali operazioni con i numeri. La prima reazione del ragazzo spesso è far finta di nulla, insistere nell'imparare

come gli altri e cercare di non far sapere ai compagni di classe di essere "diverso". «Ma parlarne, rispettando i tempi e le sensibilità, aiuta sempre – aggiunge Barbiero – e riconoscere la dislessia permette di spiegare le ragioni di un insuccesso scolastico che alla lunga può frustrare il bambino ». Il disturbo, crescendo, di solito migliora. « Le difficoltà con il tempo tendono a ridursi» conferma Barbiero. Un sostegno specialistico (che costa comunque caro alle famiglie) e l'uso delle tecnologie permettono di circumnavigare un ostacolo contro cui non si consiglia di incaponirsi: insistere per tentare di leggere lo stesso non sembra essere di grande aiuto. L'italiano, con la sua pressoché totale corrispondenza fra grafemi e fonemi, pone meno problemi rispetto ad esempio all'inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA